

MIRAFIORI SUD La storica chiesa di San Barnaba chiude fino a settembre

Il prete dice no alle messe E scatta la rivolta dei fedeli

→ La storica chiesa chiude fino a settembre e i fedeli non ci stanno. È polemica tra gli abitanti di Borgata Mirafiori per la decisione, presa dal parroco don Gianmarco Suardi, di celebrare per tutta l'estate le funzioni religiose esclusivamente nella chiesa dei Santi Apostoli di via Togliatti, tagliando fuori l'antica parrocchia di San Barnaba, in strada Castello di Mirafiori, ormai senza messe da marzo. Va detto che, da sette anni, entrambe le chiese hanno lo stesso parroco in comune e quindi la gestione non è mai stata semplice, tuttavia l'ultima decisione ha fatto storcere il naso ai "san barnabini", cioè agli abitanti da sempre legati a quella che è la chiesa madre di Mirafiori Sud, uno splendido complesso barocco costruito nel lontano 1617. Tuttavia il parroco spiega che la scelta si è resa inevitabile a causa dei problemi legati all'emergenza sanitaria. In parole povere, sanificare e pulire entrambi gli edifici dopo ogni funzione, dalle semplici messe ai funerali, sarebbe costato troppo. «Bisogna contenere il più possibile i costi - ha spiegato don Suardi - e offrire allo stesso tempo un servizio adeguato alla comunità. Per cui da que-

sta scelta non tornerò indietro». Ma nel rione le critiche non mancano. «Ormai siamo parrocchiani di serie B. La festa di San Barnaba - lamentano in borgata - è stata ridimensionata, il catechismo si fa ai Santi Apostoli e pure le messe via Facebook durante il lockdown si sono celebrate in via Togliatti». Emerge, quindi, un malessere che i "san barnabini" covavano dentro da tempo. Il parroco, che di chiese di serie B non

vuol sentir parlare, pur conscio delle difficoltà del momento prova comunque a salvarsi in corner avanzando una proposta, visto che proprio nella giornata di domani cadrà la festa patronale di san Barnaba. Una messa "straordinaria" domenica prossima alle ore 16 «per offrire un bel momento di incontro alla comunità». Chissà se basterà a far tornare il sorriso ai fedeli.

Niccolò Dolce



La storica parrocchia di San Barnaba

SAN PAOLO

Il noleggio bici del Ruffini ai box: «Rischiavamo di morire»



Biciclette, risciò e go-kart sono già pronti, puliti e sanificati, ma l'ok per la ripartenza non c'è ancora. E così, mentre tutti gli altri noleggi bici di Torino e dintorni hanno già ripreso, quello del parco Ruffini è rimasto al palo. Non c'è davvero pace per un'attività storica di Borgo San Paolo, presente sul posto dal 2008 ma che negli ultimi tre anni ha sempre avuto problemi. Il Comune, infatti, dopo aver chiuso per inagibilità la casupola dov'erano stipati i mezzi, finora ha sempre concesso proroghe al servizio. E l'anno scorso si era pure temuto il peggio visto che Palazzo Civico - poi tornato sui suoi passi - aveva imposto la chiusura definitiva con tanto di restituzio-

ne delle chiavi. Il guaio è che a rimetterci sono pure gli scacchi, perché il centro non solo noleggia e gonfia i mezzi, ma permette anche di giocare a scacchi gratis. Sabino Caccavo, patron dell'associazione, di mail e telefonate agli uffici comunali ne ha fatte a centinaia. E non solo per riaprire adesso, ma anche per risolvere una volta per tutte i problemi che il servizio si porta dietro da anni. «Un'associazione come la nostra - spiega - in Italia non esiste. Chiedo alla sindaca Appendino di ascoltarci, perché il noleggio non può morire ma nemmeno andare sempre avanti a proroghe».

[n.d.]

QUARTIERI

CRONACAQUI^{TO}

mercoledì 10 giugno 2020 **17**

Piccoli gruppi stabili di 6 bambini nelle scuole dell'infanzia e di 8 alle elementari. Con l'ultima delibera di ieri, si è definita l'offerta dei centri estivi del Comune di Torino ai tempi delle norme anti contagio. «Era una vera e propria sfida su cui vi avevamo promesso che ci saremmo impegnati al massimo e così è stato», ha annunciato su Facebook la sindaca Chiara Appendino. «Si prospettava all'orizzonte il rischio di mancate attività anche durante il periodo estivo, a causa delle evidenti difficoltà organizzative. Difficoltà che invece abbiamo affrontato e superato, mettendoci al lavoro da subito, considerando le attività dei bimbi un'assoluta priorità».

Una corsa contro il tempo non ancora del tutto conclusa. E che lascia fuori la fascia 0-3, con i nidi privati chiusi e quelli comunali aperti soltanto per incontrare a turno le educatrici accompagnati dai genitori. Il servizio «Bimbi Estate», in partenza il 6 luglio, per i bambini dai 3 ai 6 anni, verrà articolato in base a quante iscrizioni arriveranno e per quali sedi. Di fatto, ancora non è stabilito il numero di posti a disposizione. Prima si è atteso il via libera del governo, poi le Linee guida della Regione arrivate a fine maggio. Solo allora è partito il confronto serrato con le associazioni e le scuole statali.

Le attività di «Bimbi Estate» per i bambini tra 3 e 6 anni iscritti all'asilo quest'anno, partiranno con turni di due settimane, con 57 scuole comunali per l'infanzia su 62 messe a disposizione. «Non sappiamo però ancora quali e quante sedi attiveremo, questo dipenderà dalle richieste dei genitori e dagli spazi che avranno le singole strutture

Giù la mascherina per Estate Ragazzi Si partirà il 29 giugno

Appendino: «I bambini una priorità, siamo stati di parola»

— precisa Antonietta Di Martino, assessora all'Istruzione —. La delibera prevede un minimo di 4 sedi per tutto il mese di luglio, un servizio che potremo estendere anche ad agosto se ci sarà domanda». Le tariffe restano invariate rispetto all'anno scorso, tra i 37 e i 143 euro per turno, a seconda della fascia Isee. Le iscrizioni



Chiara Appendino, 36 anni, sindaca di Torino

zioni saranno aperte dal 12 al 19 giugno, con modalità che verranno indicate nei prossimi giorni sul sito dei Servizi educativi. Non sarà necessario avere le credenziali Spid, richieste invece per l'iscrizione ad «Estate Ragazzi» rivolta ai bambini dai 6 agli 11 anni. Per questa fascia d'età, le attività partiranno prima, il 29 giugno, per concludersi il 7 agosto. Al momento, sono 27 le scuole primarie che hanno dato in concessione le strutture a diverse associazioni. Ma il numero potrebbe aumentare, fino ad arrivare ad una trentina.

Obbligo

L'iscrizione ad «Estate Ragazzi» rivolta ai bambini dai 6 agli 11 anni richiede lo Spid

«Organizzare Estate Ragazzi è stato più complesso perché vede coinvolti tanti soggetti diversi: ci siamo dovuti confrontare su tutto — chiarisce l'assessora —. Pur con le restrizioni e le norme anti contagio, i vari gestori hanno dato e daranno il massimo per garantire un servizio di qualità ai bambini». I posti però saranno giocoforza limitati, quindi quest'anno sarà necessaria una graduatoria. I genitori hanno tempo una settimana per procedere con le preiscrizioni, aperte dalle ore 10 di venerdì 12 fino al 16 giugno sul nuovo sito estate-ragazzitorino.it online da ieri. A complicare le cose, il possesso di un'identità digitale Spid di livello 2 e auto dichiarare il valore del proprio Isee 2020. Ma la pre-iscrizione non dà diritto a partecipare. Avranno la priorità, oltre alla residenza a Torino e alla pre-

CARRIERE DELLA SERA 12 10/6

senza di un soggetto disabile, le famiglie con entrambi i genitori lavoratori che non possono usufruire del lavoro agile. Chi sta lavorando in smartworking rischia quindi di scivolare agli ultimi posti in graduatoria.

Due settimane costeranno da zero a 186 euro, a seconda della fascia Isee. Nel caso non si trovasse posto, in Città stanno partendo altri centri estivi gestiti da oratori, associazioni o enti privati già dal 15 giugno. È il caso della Cascina Roccafranca gestito da «Esse-reUmani» o della Summer School al Castello di Rivoli, organizzata dal Dipartimento educazione del Museo d'arte contemporanea, che quest'anno potrà contare su ancora più spazio all'aperto. L'elenco è lungo. Il Comune di Druento non solo ha organizzato i centri estivi, ma ha anche messo a disposizione i giardini e offrirà il pranzo al sacco dei piccoli ospiti dai 3 ai 14 anni. Un segno concreto di attenzione per i bambini «che devono veder riconosciuto il diritto al gioco, all'aria aperta e alla socialità» dopo tanti mesi di isolamento, dice l'assessore alle politiche sociali del comune, Alessandra De Grandis.

57

Scuole
Sono gli istituti a disposizione per «Bimbi Estate»

143

Euro
È la tariffa massima per l'iscrizione a «Bimbi estate»

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'ISTRUZIONE

Saracco (Politecnico): «Spetta ad altri enti sanzionare i crimini
L'istruzione è un pilastro per il recupero di chi sbaglia»

Niente borse di studio a chi commette reati

I rettori contro la Regione sulla norma anti-violenti

Dopo le proteste degli studenti, arrivano le critiche delle università. La discussione dei nuovi criteri di assegnazione delle borse di studio rischia di trasformarsi in un calvario per la Regione e l'Edisu, il suo ente di diritto allo studio. I tre rettori piemontesi bocchiano la proposta di Elena

Chiorino. L'assessora all'Istruzione propone la revoca della borsa di studio per chi commette un reato, viola il regolamento degli atenei o è arrestato ad una manifestazione.

«La nostra posizione è contraria perché esistono specifici istituti giuridici preposti a sanzionare i crimini e riteniamo che nell'istruzione risieda proprio uno dei pilastri del recupero civico di persone a valle dei comportamenti delittuosi». È il parere di Guido Saracco, il rettore del Politecnico, che ha scritto una mail alla vicepresidente di Edisu, la professoressa Silvia Bodoardo. Lettera finita nei verbali dell'ultima riunione dell'ente.

La presa di posizione è condivisa da tutti gli atenei piemontesi. «Scrivo a nome dei tre rettori del Piemonte Orientale, dell'Università di Torino e Politecnico», ag-

giungere Saracco, che chiede di «rappresentare questa posizione al cda di Edisu se venisse discussa la modifica regolamentare».

L'idea del «comma anti-violenti» è nata quest'inverno dopo gli scontri scoppiati al Campus Einaudi tra antagonisti e forze dell'ordine in occasione di un convegno sulle foibe. Furono giorni di fuoco terminati con l'occupazione di una palazzina di Unito e la devastazione dell'aula assegnata agli studenti di destra del Blocco Studentesco. Una vicenda che sembrava finita

Classifiche

Nell'ultima graduatoria mondiale di Qs il Politecnico sale al 308 posto su 1.600 università

nel dimenticatoio. Fino a due settimane fa, quando la Regione ha presentato la bozza del regolamento dell'Edisu. Nel bando del prossimo anno accademico, la giunta Cirio punta a inserire l'obbligo di revoca dei benefici per chi trasgredisce le norme di comportamento del proprio ateneo. O, ancora peggio, per chi è condannato per un reato. Ieri gli studenti hanno protestato a distanza. Complice la pioggia, la manifestazione, che era stata indetta e poi cancellata, si è trasformata in una contestazione on-line. Sul profilo Facebook dell'assessora Chiorino si è abbattuta una valanga di messaggi e di vignette di critica.

Con la discesa in campo degli atenei, la proposta della Regione rischia di saltare. Anche perché nel consiglio dell'Edisu non c'è la maggioranza

necessaria all'approvazione.

«Stiamo lavorando a un compromesso. Sono fiducioso», spiega Alessandro Sciretti, presidente dell'ente per il diritto allo studio. È alle prese con l'organizzazione dei servizi per il prossimo anno.

Il Covid-19 rischia di frenare la crescita degli atenei cittadini. Uno sviluppo fotografato anche dalle classifiche internazionali. Nella graduatoria internazionale delle università Qs World University Rankings, il Politecnico ha conquistato 40 posizioni rispetto all'anno precedente, raggiungendo il posto 308 su oltre 1.600 concorrenti. Un risultato positivo è stato conseguito anche da Unito, che ha guadagnato 20 gradini, piazzandosi cinquecentesima a livello mondiale.

Paolo Coccorese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Guido Saracco, 54 anni, rettore del Politecnico di Torino

● Ha scritto, a nome degli atenei piemontesi, una lettera per bocciare la bozza del nuovo bando Edisu proposto dalla Regione

L'ORDINANZA

Alcol e movida, Torino anticipa il Viminale

BERNARDO BASILICI MENINI

La sindaca Chiara Appendino anticipa il ministro dell'Interno Lucia Lamorgese e riconferma il pacchetto di misure contro gli eccessi della movida. Nel tardo pomeriggio di ieri Lamorgese aveva annunciato il sostegno del Viminale alle richieste dei sindaci, arrivate in una videoconferenza, di rafforzare i controlli notturni nei quartieri più a rischio assembramenti durante il weekend, promettendo incontri periodici. Poche ore prima Appendino aveva già ripristinato le misure in vigore negli scorsi fine settimana. Restrizioni che, avevano spiegato dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, dovevano essere provvisorie, in attesa di vedere come fossero andate le prime uscite. E dalle valutazioni emerse la scelta è stata quella di mantenere le limitazioni. Le zone sono sempre le stesse, quelle "calde": San Salvario (fino a corso Dante), Quadrilatero, Vanchiglia, Aurora, piazza Vittorio, più Murazzi e Lungo Po nelle vicinanze (incluso l'Oltrepò), aree del Campus Einaudi e di Palazzo Nuovo, Borgo Rossini, più Porta Palazzo, Corso Giulio Cesare e vie limitrofe. Qui, da domani e fino alla prossima domenica inclusi, tornano gli orari "ridotti". Gli esercizi di somministrazione (bar, ristoranti, pub, e via elencando) dovranno chiudere entro le una. Poi torna il divieto assoluto di asporto di alcolici dalle 19 in poi: una misura che si applica tanto ai locali che ai negozi e ai minimarket. Anche nelle macchinette automatiche la vendita di alcolici dovrà essere bloccata a quell'ora. Per chi sgarra, multe salate: dai 400 ai 1.000 euro. La scelta della sindaca si scontra con le richieste degli esercenti e di alcune Circoscrizioni cittadine, che avevano proposto di posticipare lo stop all'asporto di due ore, in modo da concedere più respiro ai locali. —

→ Epidemia colposa. È questo il reato ipotizzato dalla Procura di Torino che indaga sulle stragi di anziani in alcune Rsa durante l'emergenza coronavirus. Un'ipotesi che si aggiunge a quelle di lesioni e omicidio (anche in questo caso colposi) sotto cui erano già stati rubricati alcuni fascicoli. La svolta, stando a quanto si apprende da ambienti giudiziari, riguarderebbe quei casi particolarmente gravi con un numero importante di decessi. Le inchieste (tutte sono ancora senza indagati, alcune senza ipotesi di reato) sui morti negli ospizi aperte dalla procura torinese sono in tutto una quarantina. E eventuali iscrizioni nel registro degli indagati - stando sempre a quanto è trapelato ieri - saranno effettuate nel caso di denunce dirette a carico di persone fisiche.

Tra le strutture per cui si procede per epidemia colposa ci sarebbe la Rsa San Giuseppe di Grugliasco, dove i casi sono stati molto numerosi. Il reato è contestato nei confronti di ignoti poiché gli inquirenti stanno ancora ricostruendo la catena di eventuali responsabilità che potrebbero aver portato a un così elevato numero di contagi e di vittime. Erano stati il sindaco di Grugliasco e la Asl To3 a presentare un esposto dopo che, in pochi giorni, erano deceduti una ventina di anziani. L'Asl aveva spiegato di «avere disposto l'isolamento» di un dipendente positivo «e di tutti gli operatori venuti a contatto con il collega», di aver «raccomandato alla direzione della residenza di isolare gli ospiti del nucleo di cui si era occupato

l'operatore», di aver «fornito indicazioni procedurali sulle precauzioni da adottare nella circostanza e, insieme al Comune di Grugliasco», di essersi «adopera-

ta per reperire risorse e nuovo personale da inserire nella struttura». Quindi, dopo l'esposto, otto fra medici e infermieri dell'Asl To3,

guidati dal direttore del distretto Area Metropolitana Centro Silvio Venuti e dal presidente della commissione di vigilanza Giuseppe Greco, avevano controllato

la struttura e visitato tutti gli ospiti presenti, analizzando tutte le cartelle cliniche. A tutti i pazienti erano quindi stati fatti i tamponi. Ma soltanto dopo che era scattato l'allarme, e questo sarà un passaggio chiave per tutte le inchieste di questo tipo. Altro filone di indagine, affidato ai carabinieri del Nas, è relativo alla diffusione dei contagi nelle Rsa della provincia e, in particolare, nella zona che ricade sotto la competenza della procura di Ivrea. Con alcuni accertamenti mirati a verificare se sia vero (e in questo caso perché) ad alcune richieste di aiuto e informazioni da parte dei sindaci non siano seguite risposte in tempi rapidi. Le indagini, in questo caso, hanno preso le mosse ad aprile dopo la segnalazione di un parlamentare piemontese del Movimento 5 Stelle, Jessica Costanzo.

Gli accertamenti riguardano, secondo quanto si apprende, le richieste di informazioni e chiarimenti inoltrate all'Unità di crisi

della Regione e al Sisp (servizio di igiene e sanità pubblica) dell'Asl To4 tra la fine di marzo e i primi di aprile, quando cominciavano a crescere i contagi nelle residenze per anziani. «La situazione sta degenerando», si legge in una delle mail acquisite dagli investigatori: si cercavano indicazioni, per esempio, sulla necessità di mettere in isolamento domiciliare medici di base e parenti dei contagiati. Fra i sindaci che si erano attivati c'era quello di San Mauro Torinese, Marco Bongiovanni, e quello di Brandizzo, Paolo Bodoni, di professione medico, il quale, in un post pubblicato su Facebook il 7 aprile in merito alla situazione della Rsa «Piccola Lourdes», si diceva «inc ... nel vedere la nostra perla assistenziale lasciata sola a sé stessa» e «inc ... perché mi sono sentito solo e preso in giro da un sistema sanitario latitante, lento, assolutamente insufficiente ad affrontare una pandemia».

tamagnone@cronacaqui.it

6 mercoledì 10 giugno 2020

TO CRONACAQUI

LA SVOLTA Nuova ipotesi dei pm per i casi con più decessi

Lunga strage nelle Rsa La Procura ora indaga per epidemia colposa

*Accertamenti anche sugli allarmi dei sindaci
che non avrebbero ricevuto risposte tempestive*

Turni di due settimane dal 29 giugno al 7 agosto, costi invariati rispetto all'anno scorso
Il Comune stanziava un milione: per le iscrizioni solo cinque giorni di tempo e serve l'identità digitale

Via libera ai centri per l'estate Massimo 100 bimbi per scuola

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI

Dopo Nidi d'Estate, arriva l'ufficialità anche per Estate Ragazzi e Bimbi d'Estate, i centri estivi del Comune di Torino per i più giovani, attivati nelle strutture scolastiche. Per quanto riguarda il primo, rivolto agli iscritti alle elementari, le attività partiranno il prossimo 29 giugno e saranno suddivise in tre turni: 29 giugno-10 luglio, 13-24 luglio, 27 luglio-7 agosto. Le prenotazioni partiranno dopodomani e rimarranno aperte fino al 16 giugno e si dovranno fare sul nuovo sito www.estate-ragazzitorino.it. Le graduatorie verranno pubblicate il 17 giugno. Fino al 23 si potrà concludere l'iscrizione con il pagamento. Per le pratiche è necessario avere Spid (l'identità digitale), ma l'assessoria ai Servizi educativi Antonietta di Martino spiega: «Chi non



I centri estivi si organizzeranno negli asili nido e nella materne della Città

8

i bambini fino a tre anni che potranno stare in contemporanea nella stessa aula

91

il numero massimo di scuole utilizzabili per i centri, ma molte non danno la disponibilità

lo avesse può chiamare i Servizi educativi per avere aiuto». Chi chiederà gli sconti dovrà avere l'Isce.

Le scuole che hanno aderito sono meno delle 34 inizialmente previste dal Comune. Ciascuna potrà ospitare al massimo 100 bambini, divisi in gruppi da 8, con un edu-

catore per ciascun gruppo e massimo un bimbo disabile, con un educatore dedicato.

Per quanto riguarda Bimbi d'Estate (rivolto agli iscritti alle materne comunali, statali, private paritarie e convenzionate) il via è previsto per il 6 luglio e i progetti, anche in questo caso organizzati in turni quindicinali, dureranno fino al 31 del mese: se le richieste saranno tante, allora si prorogherà fino al 28 agosto. In questo caso i genitori potranno iscrivere i figli a più turni. Le iscrizioni saranno aperte dal 12 al 19 giugno. In questo caso non è prevista l'iscrizione tramite Spid ma sarà necessario l'Isce per le agevolazioni.

Per quanto riguarda i costi, le tariffe sono le stesse dello scorso anno e Palazzo civico ha stanziato 1,1 milioni di euro per coprire le spese. Le attività, a seconda delle richieste, saranno attivate da un minimo di 4 a un massimo di 57 scuole materne: anche in questo caso si cercherà di privilegiare la scuola dov'è iscritto il bimbo e se rimarrà chiusa si opererà per quella più vicina. Rimane il limite di massimo 100 bimbi per scuola, ma per le materne i gruppi saranno di sei iscritti, con un operatore per gruppo, più massimo un bambino con disabilità per gruppo, con un operatore dedicato. Rimane invece il nodo dei centri estivi gestiti dai privati: molti si dicono pronti a partire già dal prossimo lunedì. —

IL PUNTO

LEONARDO DI PACO

Borse di studio Gli atenei contro la Regione

Gli atenei piemontesi si smarcano dalla proposta del presidente Edisu, Alessandro Sciretti, avallata dall'assessore regionale all'Istruzione Elena Chiorino, di «togliere le borse di studio agli studenti violenti».

Secondo quanto riferito dal gruppo Info Borsisti Edisu Piemonte, infatti, durante la seduta di ieri del consiglio d'amministrazione Edisu «su questa proposta si sono espressi contrari anche i rettori delle tre università, il cui comunicato è stato messo a verbale nel Cda. Rispetto a questa proposta quindi sono contrarie le università e sono contrari gli studenti». Nonostante questo, ha aggiunto il gruppo «il presidente Sciretti, come al solito, finge di non sentire le nostre proposte e non fa nessun passo indietro rispetto alla proposta avanzata insieme all'assessora Chiorino sulla revoca della borsa di studio per gli studenti che definisce "violenti": continueremo a farci sentire». —

La "bella estate" dei ragazzi parte lunedì da Porta Palazzo

Compagnia di San Paolo lancia un piano straordinario da 1,7 milioni per le attività dei centri estivi
Il presidente Profumo: "Azioni coordinate perchè i bambini riaprano la città e vincano la paura"

di **Jacopo Ricca**

La Compagnia di San Paolo lancia un piano straordinario da 1,7 milioni per l'Estate ragazzi di Torino e parte lunedì con le prime attività per i bambini fino ai 6 anni, dello Spazio ZeroSei di Porta Palazzo. In piazza della Repubblica saranno ospitati già i primi piccoli gruppi, di 4 o 5 bimbi, per attività dedicate alle famiglie del quartiere o in difficoltà. Si chiama "SpazioLungo" e prevede che, in ogni locale, ci sia un gruppo, seguito sempre dallo stesso educatore, che vivrà almeno 3 ore di esperienze, comprese uscite all'esterno.

«Con "2020. Un'estate insieme" vogliamo sperimentare a Torino il ponte verso la scuola del futuro - racconta il presidente della fondazione, Francesco Profumo - Si tratta di un programma di azioni coordinate per l'estate di bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni che coniuga progetti consolidati, come quelli realizzati con Città di Torino, Ufficio Pio, Consorzio Xkè ZeroTredici, Fondazione per la Scuola, enti del terzo settore e oratori, e altre nuove opportunità educative».

L'idea è che i bambini e i ragazzi riaprano la città e, nel rispetto delle norme anticontagio, rompano il muro della paura: «Una delle azioni in-

novative si chiama "La bella estate" e mette a disposizione le attività del territorio promosse da enti, istituzioni e associazioni culturali, anche con passeggiate urbane, occasioni di cittadinanza attiva. Dal 10 giugno sarà online la call for proposals rivolta a musei, biblioteche, enti di spettacolo dal vivo o altri soggetti culturali non profit. Con le istituzioni disponibili si svilupperà un calendario condiviso». Queste attività si rivolgeranno a bambini dai 6 ai 14 anni per tutto il periodo estivo. La maggior parte dei progetti seguirà i calendari del Comune: l'Ufficio Pio e la Compagnia sono infatti partner della Città nella realizzazione dell'Esti-

te ragazzi, dei laboratori educativi attrezzati per ragazzi con grave disabilità, gestiti dalla Cooperativa Il Margine, ma anche per le attività degli oratori salesiani e parrocchiali. Sempre in piazza della Repubblica sono in programma le attività dello "SpazioTappa": esperienze informali di arricchimento, per integrare i gruppi estivi presenti sul territorio.

Il ponte tra scuola e centri estivi sarà invece realizzato sia dal "Xkè? il Laboratorio della curiosità" che proporrà attività ispirate a 8 degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030, dalla Fame zero a Uguali a tutte, passando per Under the water e Cooperare convie-

ne. Anche Provacì ancora Sam, il programma contro la dispersione scolastica quest'anno non andrà in vacanza: «Grazie alla collaborazione tra scuole e terzo settore si svolgerà una didattica innovativa attraverso il gioco, il teatro e i laboratori», chiarisce il presidente. L'obiettivo è offrire un supporto scolastico ai ragazzi che hanno avuto difficoltà a raggiungere le competenze minime richieste per la frequenza alle nuove classi. Per gli educatori, la Fondazione per la Scuola offre, con il contributo del progetto Riconessioni, dei moduli formativi per percorsi di didattica innovativa e inclusiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Trasferimento a Madrid o esubero Ultimatum di Skf a 30 dipendenti

La casa madre svedese sposta il reparto Finance da Airasca

L'emergenza Covid-19 arriva fino ai cuscinetti a sfera Skf di Airasca, ma questa volta a farne le spese non sono le tute blu, bensì i colletti bianchi. La casa madre svedese ha infatti deciso di accelerare il trasferimento a Madrid dell'intero reparto Finance dallo stabilimento fuori Torino, una business unit in cui lavorano 30 persone, per lo più donne e monoreddito, che si occupa dell'intera fatturazione attiva e passiva italiana. Lo spostamento della sezione era già nell'aria da febbraio, quando era stata presentata alle Rsu dai top manager del quartiere generale di Gote-

122

Milioni
La cedola staccata a maggio dal gruppo Skf che ha sede a Goteborg, in Svezia

borg. Nella capitale spagnola dovrebbe nascere di fatto il centro amministrativo contabile dell'intera area Emea di Skf, superando così i confini dei singoli stati dove la società opera. Allora però il trasloco delle funzioni non comportava anche quello delle risorse, che, si era detto, sarebbero state ricollocate su altre attività all'interno del sito torinese tramite job posting.

Ma il congelamento dell'economia dovuto al combinato emergenza sanitaria-lockdown ha costretto Skf a rivedere i piani: la fabbrica di Airasca, specializzata nei cuscinetti per automotive (a differenza di quella di Villar Pe-

rosa, centrata sull'aerospace), ha subito un calo delle commesse di circa il 60% nelle ultime settimane, denunciano i sindacati dei metalmeccanici. Tra i maggiori clienti Bmw, Volvo e Fiat Chrysler. E così due settimane fa la proposta dell'azienda ai 30 dipendenti del Finance è stata il trasferimento a Madrid o l'esubero. «Avevamo già dei dubbi a feb-

Provenzano (Fim)
«La crisi da Covid ora colpisce gli impiegati prima ancora che gli operai»

braio e ora il coronavirus ha peggiorato la situazione — lamenta Davide Provenzano, segretario Fim Cisl di Torino e Canavese —. Oggi nell'incontro con l'azienda respingiamo al mittente questi licenziamenti dichiarati e chiederemo di trovare una soluzione».

L'operazione arriva per altro a un mese da un episodio che ha fatto storcere il naso a molti: lo stacco a maggio, da parte di Skf, di 122 milioni di euro di cedola agli azionisti, dopo aver chiesto al governo svedese 3,7 milioni di euro di aiuti di Stato.

Skf in Italia ha sei impianti: Airasca (dove i dipendenti so-

no già in cassa integrazione dall'autunno 2019), Villar Perosa, Bari, Pianezza e Poggio Rusco. Nel 2019 ha totalizzato 1,1 miliardi di euro di ricavi, un calo del 3% rispetto al 2018 dovuto alla flessione delle quattro ruote. Che quest'anno si è trasformata in un crollo: ad aprile, hanno certificato i produttori d'auto, in Europa sono state vendute 3.346.193 auto, il 39,1% in meno dello stesso periodo del 2019.

«La crisi da Covid-19 si innesta su una crisi industriale ed è trasversale — osserva Provenzano —. Se prima toccava direttamente gli operai, oggi colpisce anche gli impiegati, non si salva nessuno. E poi si sono intorbidite le acque, non distingui più quali difficoltà sono dovute al Covid e quali no, non sai da dove ripartire perché non conosci la causa della crisi».

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Davide Provenzano, segretario Fim Cisl Torino e Canavese